



# Economia, bene turismo ed export ma è in calo il potere d'acquisto

**Il Barometro Ipl.** Nella rilevazione i lavoratori dipendenti altoatesini sono cautamente ottimisti per i prossimi 12 mesi. La domanda interna si sta però indebolendo, sia come investimenti che per i consumi privati. «Siamo con il fiato corto»

**BOLZANO.** Ci sostiene il turismo: più 4,3% di pernottamenti dall'inizio dell'anno. E l'export, con un significativo incremento del 9,6% nel trimestre. Ma poi l'Alto Adige mostra di avere il fiato corto: meno investimenti da parte delle imprese, con quelli immobiliari in affanno evidente. Ma è la perdita del potere d'acquisto a mostrare fenditure anche sul piano sociale. Risultato? Il 41% degli altoatesini dichiara di riuscire ad arrivare a fine mese solo con grandi sacrifici. La Tac effettuata da Ipl sullo stato di salute del territorio dice dunque che quello che ci tiene in linea di volo è la domanda esterna: turismo e esportazioni. Langue quella interna, che tocca la reale ricaduta sul territorio delle molte crisi che si sono abbattute sull'economia occidentale negli ultimi anni, dal Covid ai conflitti con i relativi precipitati sul piano energetico e dei costi complessivi sul mercato. «Se non si vuole che i consumi, e quindi la componente più importante della domanda interna, ne risentano, questo dovrà essere inevitabilmente compensato da aumenti salariali», afferma il presidente Ipl, **Andreas Dorigoni**.

Molto buio? Non solo. Per dire: lo stesso istituto prevede per il 2024 un incremento del Pil provinciale intorno allo 0,5%. Che è un buon segnale, anche se sfiora soltanto quello italiano in risalita (più 0,7%) e in ogni caso supera quello tedesco, che langue intorno allo 0,2%. Ma l'assenza di una ripresa registrabile della domanda



• Il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini rimane cautamente positivo

## HANNO DETTO



«C'è ancora cauta fiducia ed è sostenuta l'idea che il corso dell'economia possa migliorare»  
**Maria Elena Iarossi, Ipl**

interna, che tocca imprese - ancora frenate dal costo del denaro - e anche in lavoratori - impauriti finora dalle incertezze economiche - non blocca una sensazione generale di possibile ritorno alla normalità e dunque ad una risalita delle condizioni generali.

«C'è ancora cauta fiducia ed è sostenuta l'idea - dicono **Stefan Perini**, direttore di Ipl e **Maria Elena Iarossi**, ricercatrice dell'istituto - che il corso dell'economia possa migliorare». Il dato che più sostiene questa previsione è quello legato all'inflazione, il cui dato (già sotto in alcuni casi il 2%) è già giunto sul livello che la Bce, la

Banca centrale europea, aveva previsto per un ulteriore taglio dei tassi di interesse. «La previsione è un suo arrivo - dice Perini - nei prossimi mesi, in autunno e comunque entro la fine dell'anno».

Questo scenario, tenuto molto sotto osservazione dalle imprese, è la chiave per immaginare una ripresa complessiva anche della domanda interna. Supportata dal fatto che il dato occupazionale continua a mantenere l'Alto Adige su livelli di eccellenza. I numeri sull'occupazione dei dipendenti sono infatti saliti ulteriormente del 1,6% mentre il tasso si mantiene al 74,8%,

sfiorando quindi la quasi piena occupazione. Certo, quello che ostacola l'immediato riversamento del dato su altri piani è il mancato incremento degli stipendi e, con questo, l'erosione del potere d'acquisto visto il carovita altoatesino che si mantiene sui livelli milanesi. Poi c'è lo sguardo ampio: l'economia Usa continua a trainare quelle occidentali visto che gli ultimi dati danno il suo Pil a un più 2,6%, in attesa di un rimbalzo anche europeo. E poi gli scenari legati ai tassi, che tutti gli osservatori danno in prossima discesa. Sta qui, anche, la "cauta fiducia" degli altoatesini. **P.CA.**